

## Il delitto del sindaco-pescatore



Antonio Vuolo

POLLICA. «Finalmente! Aspettavamo da tempo questo giorno. È un passo importante verso la verità» spiega Antonio Vassallo, figlio di Angelo, il sindaco di Pollica ucciso nel 2010.

**La verità è sempre più vicina?**  
«Conoscevamo da tempo i nomi e il contesto in cui è maturato l'omicidio di mio padre, ma ora abbiamo la certezza. Il filone è quello giusto: riguarda la droga. Mio padre l'aveva scoperto e cercava di contrastarlo. Ma, cosa ancora più importante, abbiamo dei nomi, persone arrestate e già note da tempo nelle indagini. Possiamo dire che una parte importante di verità è stata rivelata».

**Come ha reagito quando ha appreso la notizia?**

«Ero con mia madre quando sono arrivate le prime telefonate e abbiamo letto le prime notizie su vari siti d'informazione. Per certi aspetti, non mi ha sorpreso del tutto, nel senso che abbiamo avuto la conferma ufficiale su argomentazioni che avevamo più volte appreso in questi anni dalle attività d'indagine».

**Ci sono però ancora diversi interrogativi da chiarire sull'uccisione del sindaco pescatore?**

«Purtroppo sì, domande che solo gli inquirenti potranno chiarire. Noi apprendiamo le notizie dai giornali. Possiamo solo sperare, come abbiamo sempre fatto in questi 14 anni, che presto arrivino tutte le risposte che ci permettano di

**L'intervista Antonio Vassallo**

# «Primi passi per la verità ma siamo solo all'inizio»

► «Mio padre aveva visto giusto sul giro di droga. Ora luce su movente e killer» ► «Lo Stato esiste: tra i presunti colpevoli c'è anche chi avrebbe dovuto difenderci»

comprendere appieno quanto è accaduto e per quale motivo in quella maledetta sera.  
**Non si sa però ancora chi ha premuto il grilletto contro suo padre?**  
«Questa è una delle tante domande rimaste finora senza risposta. Ma ripeto: siamo solo



Antonio Vassallo figlio del sindaco di Pollica ucciso nel 2010

all'inizio. Abbiamo dei nomi, delle persone arrestate, e ora ci saranno ulteriori approfondimenti per comprendere meglio ciò che è accaduto».  
**C'è stato un momento in cui avete avuto paura in famiglia che non si arrivasse alla verità**

sull'omicidio di suo padre?  
«Sono stati anni duri, durante i quali abbiamo spesso temuto di non conoscere mai la verità. Abbiamo avuto l'impressione, più volte, che qualcuno potesse depistare le indagini, dato che alcune persone che rappresentano lo Stato

potevano deviare il corso della giustizia».

**A cosa si riferisce?**

«A tutto ciò che è stato fatto per ostacolare le indagini, alle azioni messe in campo prima e subito dopo l'omicidio di mio padre, quando per esempio sono state smontate le telecamere. Sicuramente fa male sapere che le indagini siano state rallentate proprio da una persona, da questo colonnello Cagnazzo, di cui non si sospettava e che veniva elogiata anche in maniera straordinaria. Molte cose non sono state dette proprio per rallentare le indagini. Era davvero tutto molto strano».

**Avevate perso fiducia nello Stato?**

«Non le posso nascondere che fa male sapere che tra i presunti colpevoli ci sono persone che

dovrebbero difenderci. Ma oggi (ieri per chi legge, ndr) ci è stata data la conferma che lo Stato esiste, che queste persone sono state arrestate e che il lavoro fatto non è stato vano».

**Quest'ultima operazione vi rende oggi un po' più sereni?**

«Non so come rispondere: c'è una sorta di sollievo, ma anche un senso di stranezza. Questa è certamente una vittoria e dovremmo sorridere, festeggiare. Abbiamo sempre chiesto solo una cosa: la verità. Oggi ci è stata finalmente consegnata una parte importante di questa verità, e vogliamo ringraziare chi ha lavorato con impegno su questo caso. Speriamo ora di poter avere presto il quadro completo di ciò che è successo e delle ragioni dietro a tanti anni di dolore».

**Avete sentito qualcuno della Procura?**

«No, assolutamente. Abbiamo appreso tutto dai giornali. Abbiamo ricevuto una convocazione in caserma a Pollica per avere comunicazioni in merito all'operazione che ha portato ai quattro arresti».

**Suo padre è diventato un simbolo di legalità e di tutela del territorio. Quanto è stato difficile crescere senza una figura di riferimento così importante come un padre?**

«Sicuramente avrei voluto rimanere più ragazzino, forse meno forte. Ma la vita ha presentato a me e alla mia famiglia questo fardello così duro. Oggi abbiamo una grande responsabilità: portare avanti il suo impegno e il suo esempio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vittima

# Sindaco pescatore e sceriffo sognava un paese libero da ecomostri e narcotraffici

► Dall'impegno ecologista alle bandiera blu: puntò allo sviluppo sulle bellezze del Cilento

► Ma con lo stesso rigore vigilava sul porto: aveva intuito la minaccia del giro di droga

### IL PERSONAGGIO

Gigi Di Fiore

Non aveva un carattere facile, Angelo Vassallo. Capace di grossi slanci con gli amici sinceri, diffidente in politica con una visione sempre priva di mezze misure. Era cilentano dalla testa ai piedi, immerso nel mondo dei vecchi pescatori di alici che avevano in zio Achille il loro decano, difensore di chi coltivava gli antichi ulivi o allevava le capre per ricavarne formaggio. Un mondo per lui incontaminato, dove i ricordi di bambino erano legati anche al vecchio convento francescano dominato da padre Adolfo, faro per tanti bambini di Pollica. Radici, seme di visio-

ni profetiche.

### LA FAMIGLIA

In una realtà dominata da poche famiglie con proprietà tramandate da generazioni, i Vassallo vivevano soprattutto di pesca, con due gozzi e una pescheria cui si aggiunse una rivendita di sali e tabacchi. Angelo era un curioso della vita, aggrappato ai ricordi delle giornate a pesca con il padre, attività che smise a tempo pieno solo nel 1995, quando la politica divenne il suo impegno assorbente. Mentre i fratelli Dario e Massimo si spostarono a studiare all'Università a Roma, per diventare poi il primo odontoiatra e il secondo commercialista, Angelo rimase in Cilento con gli altri fratelli Giuseppe e Claudio. Autodidatta nelle letture, l'impegno ecologista con i verdi e poi la frequentazione della sezione socialista locale.

A Pollica, realtà con poco più di duemila residenti, tutti si conoscevano, tutti sapevano che a contare erano sempre i soliti cognomi da più generazioni con proprietà terriere e immobili poi diventati l'Eden con il turismo. I primi a credere in

Angelo furono l'ex sindaco di Pollica, Erminio Signorelli, e Antonio Valiante per anni sindaco di Cuccaro Vetere e poi consigliere regionale nella Dc. Furono loro a vederlo come «volto nuovo nella politica cilentana», apprezzandone l'entusiasmo dalle poche parole e le idee concrete.

### LA POLITICA

La prima volta la candidatura di Angelo Vassallo a sindaco fu bocciata. Ci riprovò, nel 1995, con una lista in cui coinvolse dei giovani ancora rimasti a Pollica. Fu eletto, suo segretario comunale per 9 anni fu Gerardo Spira, che avrebbe ricordato: «Trovammo sette anni di bilanci consuntivi mai approvati che bloccavano i fondi, alcune ordinanze di precedenti amministrazioni introvabili. In un'unica stanza al Comune, lavoravano i dipendenti e gli assessori. Demmo rigore».

L'idea di Vassallo era sviluppare Pollica puntando sulla ricchezza paesaggistica, senza deturparla come era avvenuto in altre zone del Cilento dove il turismo era comparso prima. L'abbattimento di uno stabili-

mento balneare ampliato all'eccesso, la chiusura di un locale troppo chiassoso furono i biglietti da visita di Vassallo sindaco. Venne rieletto e dimostrò che si poteva fare politica diventando creativi con tanta fantasia. Si inventò un mai dimostrato passaggio di Hemingway ad Acciaroli frazione di Pollica, dove il famoso scrittore americano avrebbe trovato ispirazione per il suo «Il vecchio e il mare». Pollica divenne «il paese di Hemingway». Puntò sulla risorsa mare, capendo che ottenere le bandiere blu era riconoscimento ecologico-ambientale, traguardo politico e risorsa turistica. Fu tra i promotori dell'associazione Slow food e capi che solo l'unione tra gli 89 Comuni cilentani poteva aiutare l'intero territorio a svilup-

**UNA SUA TROVATA INTORNO AL PASSAGGIO DI HEMINGWAY VALSE A POLLICA LA FAMA DI «PAESE DEL GRANDE SCRITTORE AMERICANO»**



Nella foto d'archivio l'ex sindaco di Pollica Angelo Vassallo

parsi. Ma le gelosie politiche, in una terra dove l'individualismo domina, furono sempre i suoi ostacoli, anche se a fatica riuscì a diventare presidente del Parco del Cilento.

### LA SENTINELLA

«Faccio la guardia al porto, dove possono arrivare cattive sorprese» ripeteva agli amici. Era un sindaco-sceriffo, attivo e in grado di intrecciare solidi rapporti di stima politica come con l'allora presidente della Regione, Antonio Bassolino. Quattro volte sindaco, la moglie Angelina e i figli Giuseppina e Antonio la sua famiglia. Per loro, volle aprire il ristorante «Il rosso e il mare» ora gestito da Antonio. Rosso come i capelli del figlio, come il colore della passione e della politica. L'acquisto del castello nella frazione di

Pioppi, previsto già dal sindaco Signorelli, come sede della Dieta mediterranea, poi la realizzazione del porto turistico. E la vigilanza attiva, contro le «cose storte», come la cocaina che circolava sempre più nella frazione di Acciaroli diventata ormai località turistica del mare pulito e della dieta mediterranea. Vigilanza che significava anche affrontare i pusher al porto e scrivere al Comando dei carabinieri per segnalare strane collusioni di appartenenti all'Arma. Lo raccontò, dopo il delitto, il fratello Claudio. Quella vigilanza attiva che gli sarebbe costata la vita a 57 anni. «Angelo era un ostinato, ma rimase sempre un uomo semplice» ripete ancora la moglie Angelina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE PRIME ESPERIENZE NELLA SEZIONE SOCIALISTA: FU SUBITO PERCEPITO COME VOLTO NUOVO E CAPACE VENNE ELETTO 4 VOLTE**